

Misericordia, prima di tutto

**Annuncio dell'Anno santo straordinario,
giubileo della misericordia**

Venerdì 13 marzo papa Francesco ha presieduto una liturgia penitenziale per la riconciliazione di più penitenti con la confessione e l'assoluzione individuale. La celebrazione ha aperto lo speciale momento penitenziale, chiamato «24 ore per il Signore», promosso dal Pontificio consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione. Durante l'omelia, che viene qui riportata, il pontefice ha annunciato la celebrazione di un Anno santo straordinario – un giubileo della misericordia – che avrà inizio con l'apertura della Porta santa in San Pietro nella solennità dell'Immacolata concezione 2015 e si concluderà il 20 novembre 2016 con la solennità di nostro Signore Gesù Cristo, re dell'universo. «Sono convinto», conclude Francesco, «che tutta la Chiesa, che ha tanto bisogno di ricevere misericordia, potrà trovare in questo giubileo la gioia per riscoprire e rendere feconda la misericordia di Dio, con la quale tutti siamo chiamati a dare consolazione a ogni uomo e a ogni donna del nostro tempo».

Stampa (16.3.2015) da sito web www.vatican.va.
Titolazione redazionale.

Anche quest'anno, alla vigilia della quarta domenica di Quaresima, ci siamo radunati per celebrare la liturgia penitenziale. Siamo uniti a tanti cristiani che, oggi, in ogni parte del mondo, hanno accolto l'invito a vivere questo momento come segno della bontà del Signore. Il sacramento della riconciliazione, infatti, permette di accostarci con fiducia al Padre per avere la certezza del suo perdono. Egli è veramente «ricco di misericordia» e la estende con abbondanza su quanti ricorrono a lui con cuore sincero.

Essere qui per fare esperienza del suo amore, comunque, è anzitutto frutto della sua grazia. Come

1 Giubileo della misericordia

Papa Francesco annuncia a sorpresa un Anno santo straordinario della misericordia, che si aprirà poco dopo la chiusura del Sinodo dei vescovi sulla famiglia.

10 Organismi economici: gli statuti

Approvati *ad experimentum* per 5 anni, dal 1° marzo sono in vigore gli statuti del Consiglio per l'economia, della Segreteria per l'economia e dell'Ufficio del revisore generale.

20 Persona, comunione, ecumenismo

La *lectio magistralis* del metropolita di Bergamo, Ioannis Zizioulas, in occasione del dottorato in teologia *honoris causa* ricevuto dalla Facoltà teologica di Milano.

ci ha ricordato l'apostolo Paolo, Dio non cessa mai di mostrare la ricchezza della sua misericordia nel corso dei secoli. La trasformazione del cuore che ci porta a confessare i nostri peccati è «dono di Dio». Da noi soli non possiamo. Il poter confessare i nostri peccati è un dono di Dio, è un regalo, è «opera sua» (cf. Ef 2,8-10). Essere toccati con tenerezza dalla sua mano e plasmati dalla sua grazia ci consente, pertanto, di avvicinarci al sacerdote senza timore per le nostre colpe, ma con la certezza di essere da lui accolti nel nome di Dio, e compresi nonostante le nostre miserie; e anche di accostarci senza un avvocato difensore: ne abbiamo uno solo, che ha dato la sua vita per i nostri peccati! È lui che, con il Padre, ci difende sempre. Uscendo dal confessionale, sentiremo la sua forza che ridona la vita e restituisce l'entusiasmo della fede. Dopo la confessione saremo rinati.

Prima l'amore, poi il giudizio

Il Vangelo che abbiamo ascoltato (cf. Lc 7,36-50) ci apre un cammino di speranza e di conforto. È bene sentire su di noi lo stesso sguardo compassionevole di Gesù, così come lo ha percepito la donna peccatrice nella casa del fariseo. In questo brano ritornano con insistenza due parole: amore e giudizio.

C'è l'amore della donna peccatrice che si umilia davanti al Signore; ma prima ancora c'è l'amore misericordioso di Gesù per lei, che la spinge ad avvicinarsi. Il suo pianto di pentimento e di gioia lava i piedi del Maestro, e i suoi capelli li asciugano con gratitudine; i baci sono espressione del suo affetto puro; e l'unguento profumato versato in abbondanza attesta quanto egli sia prezioso ai suoi occhi. Ogni gesto di questa donna parla di amore ed esprime il suo desiderio di avere una certezza incrollabile nella sua vita: quella di essere stata perdonata. E questa certezza è bellissima! E Gesù le dà questa certezza: accogliendola le dimostra l'amore di Dio per lei, proprio per lei, una peccatrice pubblica! L'amore e il perdono sono simultanei: Dio le perdona molto, le perdona tutto, perché «ha molto amato» (Lc 7,47); e lei adora Gesù perché sente che in lui c'è misericordia e non condanna. Sente che Gesù la capisce con amore, lei, che è una peccatrice. Grazie a Gesù, i suoi molti peccati Dio se li butta alle spalle, non li ricorda più (cf. Is 43,25). Perché anche questo è vero: quando Dio perdona, dimentica. È grande il perdono di Dio! Per lei ora inizia una nuova stagione; è rinata nell'amore a una vita nuova.

Questa donna ha veramente incontrato il Signore. Nel silenzio, gli ha aperto il suo cuore; nel dolore, gli ha mostrato il pentimento per i suoi peccati; con il suo pianto, ha fatto appello alla bontà divina per ricevere il perdono. Per lei non ci sarà nessun giudizio se non quello che viene da Dio, e questo è il giudizio della misericordia. Il protagonista di questo incontro è certamente l'amore, la misericordia che va oltre la giustizia.

Simone, il padrone di casa, il fariseo, al contrario, non riesce a trovare la strada dell'amore. Tutto è calcolato, tutto pensato... Egli rimane fermo alla soglia della formalità. È una cosa brutta, l'amore formale, non si capisce. Non è capace di compiere il passo successivo per andare incontro a Gesù che gli porta la salvezza. Simone si è limitato a invitare Gesù a pranzo, ma non lo ha veramente accolto. Nei suoi pensieri invoca solo la giustizia e facendo così sbaglia. Il suo giudizio sulla donna lo allontana dalla verità e non gli permette neppure di comprendere chi è il suo ospite. Si è fermato alla superficie – alla formalità – non è stato capace di guardare al cuore. Dinanzi alla parabola di Gesù e alla domanda su quale servo abbia amato di più, il fariseo risponde correttamente: «Colui al quale ha condonato di più». E Gesù non manca di farlo osservare: «Hai giudicato bene» (Lc 7,43). Solo quando il giudizio di Simone è rivolto all'amore, allora egli è nel giusto.

La Chiesa: testimone di misericordia

Il richiamo di Gesù spinge ognuno di noi a non fermarsi mai alla superficie delle cose, soprattutto quando siamo dinanzi a una persona. Siamo chiamati a guardare oltre, a puntare sul cuore per vedere di quanta generosità ognuno è capace. Nessuno può essere escluso dalla misericordia di Dio. Tutti conoscono la strada per accedervi e la Chiesa è la casa che tutti accoglie e nessuno rifiuta. Le sue porte permangono spalancate, perché quanti sono toccati dalla grazia possano trovare la certezza del perdono. Più è grande il peccato e maggiore dev'essere l'amore che la Chiesa esprime verso coloro che si convertono. Con quanto amore ci guarda Gesù! Con quanto amore guarisce il nostro cuore peccatore! Mai si spaventa dei nostri peccati. Pensiamo al figlio prodigo che, quando decide di tornare dal padre, pensa di fargli un discorso, ma il padre non lo lascia parlare, lo abbraccia (cf. Lc 15,17-24). Così Gesù con noi. «Padre, ho tanti peccati...» – «Ma lui sarà conten-

Il giubileo

I 13 marzo papa Francesco ha annunciato, nella basilica di San Pietro, la celebrazione di un Anno santo straordinario. Questo giubileo della misericordia avrà inizio con l'apertura della Porta santa in San Pietro nella solennità dell'Immacolata concezione 2015 e si concluderà il 20 novembre 2016 con la solennità di nostro Signore Gesù Cristo, re dell'universo. Pubblichiamo di seguito la nota informativa emessa dalla Sala stampa vaticana in occasione dell'annuncio del santo padre (www.vatican.va).

L'annuncio è stato fatto nel secondo anniversario dell'elezione di papa Francesco, durante l'omelia della celebrazione penitenziale con la quale il santo padre ha aperto l'iniziativa «24 ore per il Signore». Questa iniziativa, proposta dal Pontificio consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, promuove in tutto il mondo l'apertura straordinaria delle chiese per invitare a celebrare il sacramento della riconciliazione. Il tema di quest'anno è preso dalla lettera di san Paolo agli Efesini: «Dio, ricco di misericordia» (Ef 2,4).

L'apertura del prossimo giubileo avverrà nel 50° anniversario della chiusura del concilio ecumenico Vaticano II, nel 1965, e acquista per questo un significato particolare spingendo la Chiesa a continuare l'opera iniziata con il Vaticano II.

Nel giubileo le letture per le domeniche del tempo ordinario saranno prese dal Vangelo di Luca, chiamato «l'evangelista della misericordia». Dante Alighieri lo definisce «*scriba mansuetudinis Christi*», «narratore della mitezza del Cristo». Sono molto conosciute le parabole della misericordia presenti nel Vangelo di Luca: la pecora smarrita, la dramma perduta, il padre misericordioso.

L'annuncio ufficiale e solenne dell'Anno santo avverrà con la lettura e pubblicazione presso la Porta santa della Bolla nella domenica della Divina Misericordia, festa istituita da san Giovanni Paolo II che viene celebrata la domenica dopo Pasqua.

Il giubileo nella storia

Anticamente, presso gli ebrei, il giubileo era un anno dichiarato santo che cadeva ogni 50 anni, nel quale si doveva restituire l'uguaglianza a tutti i figli d'Israele, offrendo nuove possibilità alle famiglie che avevano perso le loro proprietà e perfino la libertà personale. Ai ricchi, invece, l'anno giubilare ricordava che sarebbe venuto il tempo in cui gli schiavi israeliti, divenuti nuovamente uguali a loro, avrebbero potuto

rivendicare i loro diritti. «La giustizia, secondo la legge di Israele, consisteva soprattutto nella protezione dei deboli» (GIOVANNI PAOLO II, lett. ap. *Tertio millennio adveniente*, n. 13; EV 14/1735).

La Chiesa cattolica ha iniziato la tradizione dell'Anno santo con papa Bonifacio VIII nel 1300. Bonifacio VIII aveva previsto un giubileo ogni secolo. Dal 1475 – per permettere a ogni generazione di vivere almeno un Anno santo – il giubileo ordinario fu cadenzato con il ritmo dei 25 anni. Un giubileo straordinario, invece, viene indetto in occasione di un avvenimento di particolare importanza.

Gli anni santi ordinari celebrati fino a oggi sono 26. L'ultimo è stato il giubileo del 2000 (cf. *Regno-doc.* 1,2000,1s). La consuetudine di indire giubilei straordinari risale al XVI secolo. Gli ultimi anni santi straordinari, del secolo scorso, sono stati quello del 1933, indetto da Pio XI per il 19° centenario della Redenzione, e quello del 1983, indetto da Giovanni Paolo II per i 1500 anni della Redenzione (cf. *Regno-doc.* 5,1983,126s).

La Chiesa cattolica ha dato al giubileo ebraico un significato più spirituale. Consiste in un perdono generale, un'indulgenza aperta a tutti, e nella possibilità di rinnovare il rapporto con Dio e il prossimo. Così, l'Anno santo è sempre un'opportunità per approfondire la fede e vivere con rinnovato impegno la testimonianza cristiana.

Il giubileo della misericordia

Con il giubileo della misericordia papa Francesco pone al centro dell'attenzione il Dio misericordioso che invita tutti a tornare da lui. L'incontro con lui ispira la virtù della misericordia.

Il rito iniziale del giubileo è l'apertura della Porta santa. Si tratta di una porta che viene aperta solo durante l'Anno santo, mentre negli altri anni rimane murata. Hanno una Porta santa le quattro basiliche maggiori di Roma: San Pietro, San Giovanni in Laterano, San Paolo fuori le mura e Santa Maria Maggiore. Il rito di aprire la Porta santa esprime simbolicamente il concetto che, durante il giubileo, è offerto ai fedeli un «percorso straordinario» verso la salvezza.

Le Porte sante delle altre basiliche verranno aperte successivamente all'apertura della Porta santa della basilica di San Pietro.

La misericordia è un tema molto caro a papa Francesco, che già da vescovo aveva scelto come suo motto «*miserando atque eligendo*». Si tratta di una citazione

segue a pag. 4 >

> *continua da pag. 3*

presa dalle omelie di San Beda il Venerabile, il quale, commentando l'episodio evangelico della vocazione di san Matteo, scrive: «*Vidit ergo Iesus publicanum et quia miserando atque eligendo vidit, ait illi Sequere me*» (Vide Gesù un pubblicano e siccome lo guardò con sentimento di amore e lo scelse, gli disse: Seguimi). Questa omelia è un omaggio alla misericordia divina. Una traduzione del motto potrebbe essere: «Con occhi di misericordia».

Nel primo *Angelus* dopo la sua elezione (17.3.2013), il santo padre diceva: «Sentire misericordia, questa parola cambia tutto. È il meglio che noi possiamo sentire: cambia il mondo. Un po' di misericordia rende il mondo meno freddo e più giusto. Abbiamo bisogno di capire bene questa misericordia di Dio, questo Padre misericordioso che ha tanta pazienza».

Nell'*Angelus* dell'11 gennaio 2015 ha affermato: «C'è tanto bisogno oggi di misericordia, ed è importante che i fedeli laici la vivano e la portino nei diversi ambienti sociali. Avanti! Noi stiamo vivendo il tempo della misericordia, questo è il tempo della misericordia». Ancora, nel suo messaggio per la Quaresima 2015, il santo padre ha detto: «Quanto desidero che i luoghi in cui si manifesta la Chiesa, le nostre parrocchie e le nostre comunità in particolare, diventino delle isole di misericordia in mezzo al mare dell'indifferenza!».

Nel testo dell'edizione italiana dell'esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, il termine misericordia appare ben 31 volte.

Papa Francesco ha affidato al Pontificio consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione l'organizzazione del giubileo della misericordia.

to se tu vai: ti abbraccerà con tanto amore! Non avere paura».

Cari fratelli e sorelle, ho pensato spesso a come la Chiesa possa rendere più evidente la sua missione di essere testimone della misericordia. È un cammino che inizia con una conversione spirituale; e dobbiamo fare questo cammino. Per questo ho deciso di indire un giubileo straordinario che abbia al suo centro la misericordia di Dio. Sarà un Anno santo della misericordia. Lo vogliamo vivere alla luce della parola del Signore: «Siate misericordiosi, come il Padre» (cf. Lc 6,36). E questo specialmente per i confessori! Tanta misericordia!

Questo Anno santo inizierà nella prossima solennità dell'Immacolata concezione e si concluderà il 20 novembre del 2016, domenica di nostro Signore Gesù Cristo re dell'universo e volto vivo della misericordia del Padre. Affido l'organizzazione di questo giubileo al Pontificio consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, perché

possa animarlo come una nuova tappa del cammino della Chiesa nella sua missione di portare a ogni persona il Vangelo della misericordia.

Sono convinto che tutta la Chiesa, che ha tanto bisogno di ricevere misericordia, perché siamo peccatori, potrà trovare in questo giubileo la gioia per riscoprire e rendere feconda la misericordia di Dio, con la quale tutti siamo chiamati a dare consolazione a ogni uomo e a ogni donna del nostro tempo. Non dimentichiamo che Dio perdona tutto, e Dio perdona sempre. Non ci stanchiamo di chiedere perdono. Affidiamo fin d'ora questo anno alla Madre della misericordia, perché rivolga a noi il suo sguardo e vegli sul nostro cammino: il nostro cammino penitenziale, il nostro cammino con il cuore aperto, durante un anno, per ricevere l'indulgenza di Dio, per ricevere la misericordia di Dio.

Basilica vaticana, 13 febbraio 2015.

FRANCESCO